

inclusi nei confini della vicina Monarchia austro-ungarica. Non è possibile supporre una tale politica senza una previa sistemazione delle cose balcaniche tale che garantisca in ogni caso le spalle dei tre stati, Montenegro, Serbia e Rumania, contro ogni insurrezione dell'irredentismo bulgaro a Monastir e di quello albanese nel pian di Cossovo.

Un acuto conoscitore del problema austriaco, passando in rassegna gl' incubi dell'avvenire che oscurano in quest'ora la tarda vecchiezza dell'imperatore Francesco Giuseppe, si domandava: " Se l'Albania incubata con tante pene e tanti sacrificii, riescisse invece che austrofila, italianeggiante o magari anche slavofila, cioè, attratta nell'orbita antiaustriaca con la lusinga di ricuperare le terre abitate da albanesi oggi occupate da serbi o da montenegrini, nel giorno in cui questi riuscissero a rifarsi, ed ampiamente, a spese dell'Austria-Ungheria? E se lo stesso miraggio ravvicinasse un giorno Belgrado e Sofia?... E la Rumenia, sin qui pupilla di Vienna, imbalanzata dai successi balcanici, non guarderà da oggi in poi più intensamente verso la Transilvania ungherese che verso la Bessarabia russa? " (1)

Insomma, se vi sono molte ragioni per ritenere che durante il suo assestamento definitivo " l'Albania soffrirà assai e seccherà assai ", non è vero, come alcuni pensano, che ciò dipenda dall'esser essa " una nazione quasi senza merito nè volontà, nata soltanto come compromesso fra Italia ed Austria ". Abbiamo visto quanto ci sia d'artificioso e d'errato in questa opinione comunissima. " La nazionalità, si aggiunge ancora, non è un diritto, ma una semplice potenzialità e ci son dei popoli che non la raggiungono mai e

---

(1) A. Vivante, *Nazioni e stato in A.-U.*, IV. *L'ora critica in Unità* 14 nov. 1913.